

L'area degli **Oliveti di Venafro** è localizzata interamente all'interno dei confini comunali di Venafro, in provincia di Isernia, nel versante che si trova a nord-ovest dell'abitato e che scende dal Monte Santa Croce (1026 metri s.l.m.). Si tratta di un'area estesa circa 530 ettari, di proprietà prevalentemente privata, sulla quale è stato istituito l'Ente Parco Regionale dell'Olivo di Venafro, prima area protetta dedicata all'olivo, unica nel suo genere nel Mediterraneo.

Il territorio di Venafro vanta una notorietà che affonda le sue radici nell'antichità classica. Sono infatti molte le citazioni di Venafro legate alla produzione di olio tra gli autori latini e la coltivazione dell'olivo viene fatta risalire al II secolo a.C.



In questa area il livello di integrità è particolarmente elevato, non solo per quanto riguarda gli aspetti visivi del paesaggio olivicolo, ma anche per la continuazione delle pratiche tradizionali legate all'olivicoltura. Le operazioni di raccolta e di potatura sono svolte in modo tradizionale, seguendo le conoscenze tramandate di generazione in generazione. Ancora oggi è largamente praticato il pascolo ovino negli oliveti, pratica tradizionale che garantisce allo stesso tempo un'alimentazione sana per gli animali, la concimazione, il controllo delle infestanti negli oliveti e la produzione di prodotti caseari di alta qualità. La minaccia principale deriva dall'abbandono delle attività agricole, in particolare degli oliveti posti a quote maggiori o di quelli più lontani dalle strade.

Aspetti geomorfologici



Gli oliveti si spingono dalla pianura sino alle propaggini delle pareti scoscese, spesso su terreni sassosi e in forte pendenza, su dolomie cristalline neritiche e di piattaforma e calcari marnosi detritici di scarpata, e depositi alluvionali alle quote inferiori.

La montagna alle cui falde si adagia Venafro, su uno dei suoi coni detritici, è chiamata Santa Croce. Altra denominazione è quella di Monte Cerino, che origina probabilmente da Hercule Curinus, il cui culto era importante tra i Sanniti. La sagoma irrequieta di questa montagna sembra riprodurre, per chi giunge a Venafro da oriente, lo stesso profilo della città con la rocca della croce per il Castello e la Torricella per i campanili del centro storico.

Santa Croce è caratterizzata da falesie e affioramenti calcarei; il gigantesco sperone calcareo che si erge dal declivio, 200 metri al di sotto della vetta, è inaccessibile da ogni lato perché delimitato da strapiombi vertiginosi, ad eccezione del lato orientale ove rimangono i resti di mura poligonali sannitiche che regolavano l'accesso alle aree meno scoscese della vetta (Rocca Saturno).

Il paesaggio rurale

I tratti distintivi dell'olivicoltura locale si manifestano nell'elevato numero di olivi monumentali, nei terrazzamenti in pietra a secco in ottimo stato di conservazione, nella particolare varietà coltivata e nella diffusa consociazione tradizionale con il pascolo all'interno degli oliveti. Il valore di questo paesaggio rurale viene accresciuto dal suggestivo contesto ambientale, caratterizzato dalle pareti verticali e dalle creste dei monti che sovrastano il paesaggio agricolo.

L'importanza attuale dell'olivicoltura di Venafro, non è da ricercarsi solo nella lontana origine storica, ma anche nel patrimonio genetico che è stato conservato nei secoli.

Il paesaggio olivicolo è arricchito da terrazzamenti in pietra a secco e altri manufatti. I muri a secco sono di dimensione molto variabile, sia come altezza che come pezzatura delle pietre, soprattutto in funzione della pendenza locale del versante.

Gli oliveti sono posti ad un'altitudine compresa tra i 150 e i 600 metri s.l.m., ai margini del complesso montuoso del Monte Sammucro, del Monte Santa Croce e del Monte Corno, sull'appennino meridionale e sono ben visibili dalla Piana di Venafro.



Le produzioni tipiche locali

Numerosi i prodotti tipici locali legati alla tradizione contadina olivicola. I Biscotti di Venafro nascono come prodotto di recupero per non sprecare l'impasto avanzato del pane. Era probabilmente il XVIII secolo quando per la prima volta vennero confezionati questi anelli intrecciati di croccante pasta all'olio di oliva.

La Signora di Conca Casale è un insaccato di carne suina prodotto da oltre 200 anni che a differenza di altri salumi, non fa parte di una tradizione povera, ma è considerato un prodotto pregiato preparato e utilizzato come risarcimento per prestazioni ricevute da medici o avvocati.

Lo Spezzato di Ceppagna era la pietanza con carne di pecora. I pastori che da Ceppagna, borgo tra gli ulivi di Venafro, portavano le greggi verso i Monti delle Mainarde, usavano conservare la carne di pecora non consumata in apposite buche ricavate nel ghiaccio.

Piatti tipici locali, con olio di oliva, sono la Zuppa alla Santé e il Baccalà "alla montanara"; quest'ultima è la tipica pietanza del periodo della molitura delle olive che altro non è che baccalà immerso nell'olio appena prodotto e fritto con aglio e peperoncino.

Non mancano recenti sperimentazioni, già di successo, come il panettone con impasto all'olio EVO di Venafro, Presidio Slow Food e vincitore di concorsi nazionali quali la "Mole di Panettoni" e la birra aromatizzata ai rami di olivo. Il tentativo, riuscito, è stato quello di macerare i rami di olivo utilizzati nella cotta della birra cosiddetta "Scotch Ale". Ne è nata una birra alcolica molto gradevole.

Gli usi del suolo tradizionali

Il paesaggio olivicolo di Venafro è unico anche per la consociazione con la pastorizia. Da sempre all'interno degli oliveti viene praticato il pascolo ovino e caprino. Il pascolo negli oliveti è una pratica, che se condotta con attenzione, porta benefici a entrambe le attività.



Gli animali hanno il ruolo di concimare gli oliveti e di controllare lo sviluppo dello strato erbaceo e arbustivo, limitando quindi la competizione con gli olivi. Inoltre, gli animali si cibano all'aperto di prodotti naturali e non di mangimi o di foraggio trattato con prodotti chimici, garantendo un'alta qualità dei prodotti caseari.



La maggior parte degli oliveti presenti nell'area sono a sesto irregolare, mentre a quote inferiori o in zone di pendenza maggiore e sui terrazzamenti di larghezza limitata gli olivi sono a sesto regolare. Sono inoltre presenti oliveti molto radi, segno della presenza secolare del pascolo.

La natura di Venafro

Venafro sorge alle falde del monte Santa Croce, ricco di elementi e reperti storici, naturalistici e geologici.

Ci sono ruderi di antichi insediamenti romani, sentieri e falesie, affioramenti calcarei e rupi vertiginose che ospitano numerose specie di rapaci, tra cui il Biancone ed il Falco pellegrino. È attestata la presenza del lupo e nel circondario è inoltre presente la tartaruga di terra (*Testudo hermanni*).



Il vallone della Madonna della Libera risulta molto interessante dal punto di vista naturalistico, con fitte coltivazioni olivicole, che lasciano via via il posto ad arbusteti costituiti dal terebinto e dall'albero di Giuda che intorno ai 400 metri cedono il posto a boschi misti con roverelle di grandi dimensioni, insieme a cerro, carpino nero e ornello.

Ai limiti superiori della foresta, poco oltre i 1000 metri, predomina la lecceta associata al faggio, oltre che all'Acero di monte, all'Olimo montano, all'Agrifoglio e al Tasso.

L'Italia offre un patrimonio incommensurabile di paesaggi rappresentativi delle tante civiltà che hanno rimodellato il territorio agricolo. Essi costituiscono un'eccezionale ricchezza, sono espressione dell'identità culturale e dell'immagine del nostro Paese nel mondo e rappresentano un obiettivo primario di tutela e conservazione. Le mappe dei paesaggi rurali sono una guida snella e di facile accesso, per scoprire la bellezza e le sensazioni.



I paesaggi rurali d'Italia



Questo progetto intende valorizzare i paesaggi rurali censiti nel Catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici (Laterza, 2010). La mappa è stata inoltre aggiornata con il contributo dell'Ente Parco Regionale dell'Olivo di Venafro.

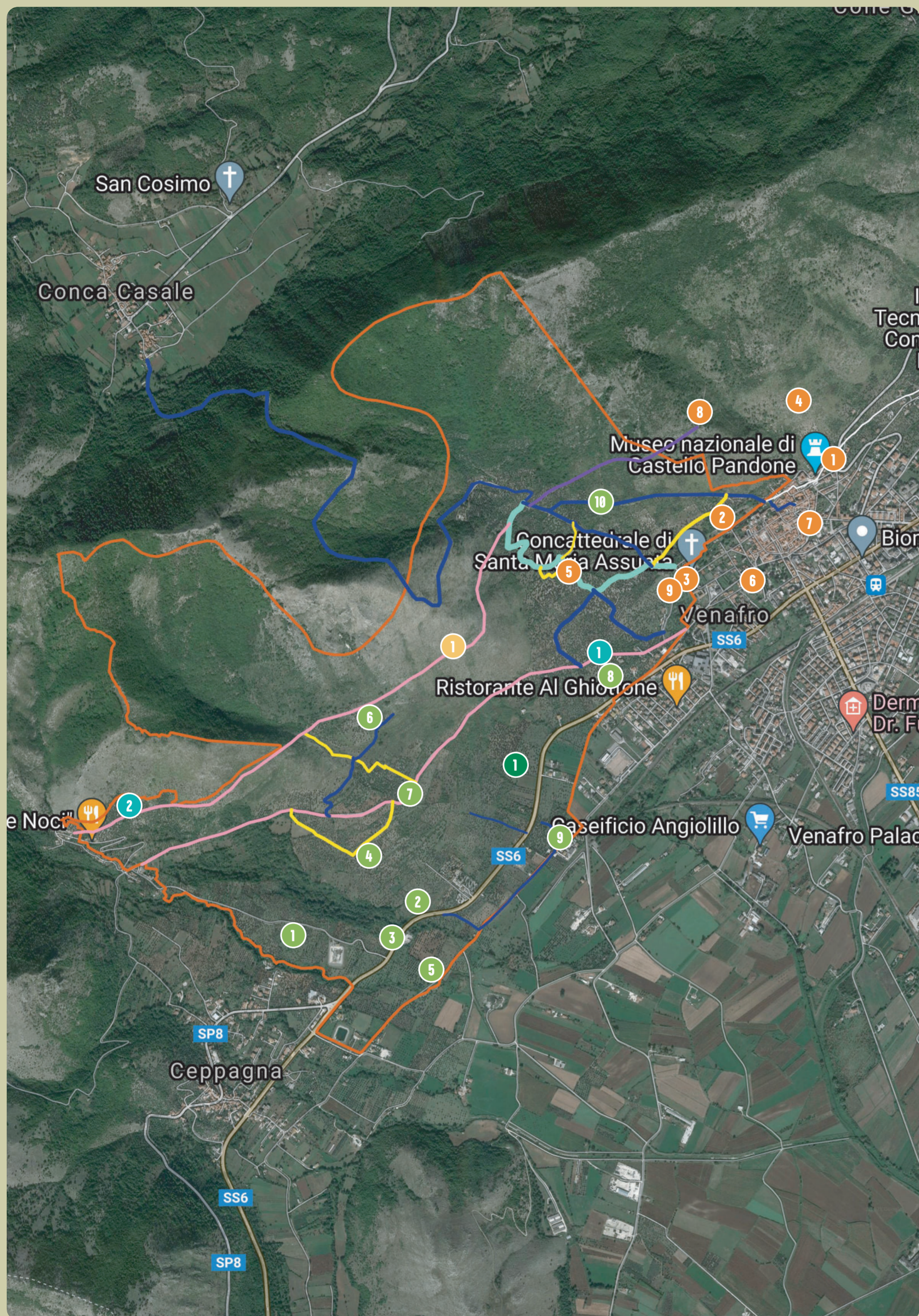
Per maggiori informazioni sul paesaggio e per muoverti al suo interno tramite l'App My Maps visita il sito online della Rete Rurale Nazionale dedicato alle mappe dei paesaggi rurali d'Italia. www.reterurale.it/mappepaesaggio



Prodotto realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020 Piano di azione biennale 2019-2020 Scheda progetto ISMEA 5.1 Ambiente e Paesaggio rurale

Autorità di Gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali reterurale@politicheagricole.gov.it www.reterurale.it

Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale) nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020



Usi del suolo tradizionali

1 2 Seminativo con olivo

Un seminativo è un terreno destinato alla semina per la coltivazione di specie erbacee da orto, cereali o foraggere per l'alimentazione del bestiame.

3 4 Oliveto a sesto irregolare

Il sesto d'impianto rappresenta la distanza di collocazione tra una pianta ed un'altra. Nel sesto irregolare le piante sono collocate a distanze non omogenee sia nella fila sia sul filare, tipico esempio di gestione non intensiva del suolo.

5 Oliveto a sesto regolare

Nel sesto d'impianto regolare (quadrato o rettangolare), le piante sono collocate in filari paralleli, distanti tra loro alcuni metri, formando, di conseguenza, una griglia geometrica.

6 7 Oliveto terrazzato

Quando le pendenze del terreno diventano elevate (superiori al 15%) e la coltivazione diventa difficile, si procede alla modifica del versante tramite la realizzazione di terrazzamenti, o gradoni, che sono dei veri e propri ripiani sostenuti da muretti a secco o da scarpate erbose.

8 9 Oliveto storico

10 Olivi monumentali

Il paesaggio olivicolo di Venafro è unico anche per la presenza di un gran numero di olivi monumentali. Il Parco Regionale dell'Olivo di Venafro ha condotto un censimento degli olivi monumentali individuando oltre 200 esemplari. Di ogni pianta sono stati rilevati i dati catastali, le coordinate GPS, i parametri dimensionali (diametro e altezza), l'altitudine, l'ambiente, il valore ecologico, storico culturale e paesaggistico.

Sistemazioni idraulico agrarie

1 Muretti a secco

Strutture in pietra realizzate senza uso di leganti o malte, secondo tecniche che si tramandano da generazioni di agricoltori. Tali elementi del paesaggio sono riconosciuti Patrimonio dell'Umanità: "Svolgono un ruolo vitale nella prevenzione delle slavine, delle alluvioni, delle valanghe, nel combattere l'erosione e la desertificazione delle terre, migliorando la biodiversità e creando le migliori condizioni microclimatiche per l'agricoltura".

2 Terrazzamenti de "Le Noci"

Dalla frazione Le Noci si diparte un sentiero che nei primi duecento metri conserva terrazzamenti perfettamente conservati, interrotti da almeno due grandi slarghi delimitati da muri a secco che facilitavano lo spostamento delle mandrie. A quest'area, ancora ricca di antichi muri a secco e caratterizzata da un paesaggio roccioso aspro, è legato l'antico rito della transumanza, praticato dai pastori che, con le greggi di ovini, raggiungevano, nel periodo estivo, le Mainerde ed in particolare "Valle Venafra" e Monte Cavallo. Un viaggio lungo e faticoso di almeno due giorni di cammino.

Produzioni tipiche locali

1 Olive da olio

La maggior parte dell'olivicultura si basa su una cultivar unica, autoctona di Venafro, detta Aurina. Si tratta di una varietà, identificabile con l'antica Licinia dei Romani, caratterizzata da un frutto nero e dalla produzione di un olio di colore giallo oro. Oltre alla cultivar Aurina, sono presenti anche altre varietà antiche tra cui la Pallante, l'Olivastro dritto, l'Olivastro d'Aprile, la Rotondella e la Rossuola.

— Sentiero didattico – naturalistico

— Sentieri del paesaggio

— Sentieri della storia

— Strade panoramiche

Altri luoghi di interesse

1 Castello di Pandone e Museo Nazionale

Castello medioevale molto ben conservato che prende il nome dalla famiglia di Enrico Pandone, un conte appassionato di cavalli. Al suo interno si possono osservare affreschi raffiguranti cavalli a grandezza naturale con iscrizioni dettagliate del nome, razza e a chi era stato venduto o donato. Il castello ospita inoltre una pinacoteca nazionale.



2 Anfiteatro romano

Il Teatro romano è, assieme all'Anfiteatro, la vestigia romana più rappresentativa dell'area. La costruzione dei tribunalia e della summa cavea (I secolo) lo rese tra i più grandi teatri esistenti. Nel corso del Medioevo le sue pietre furono utilizzate per la realizzazione di palazzi e chiese di Venafro.

3 Duomo - Concattedrale di Santa Maria Assunta

Fu costruita nel V secolo, su un antico tempio pagano, sotto il Vescovo Costantino con materiali provenienti da altri monumenti di epoche precedenti. Dopo secoli di abbandono, l'edificio fu ricostruito nella seconda metà dell'XI secolo dal Vescovo Pietro di Ravenna, ma fu depredata dalle truppe di Federico II nel XIII secolo e danneggiato dai terremoti del 1349 e 1495. Venne riconsacrata il 21 ottobre 1764 dal Vescovo Francesco Saverio Stabile dopo i restauri in stile barocco durati per tutto il 700. Negli anni '60 e '70 del secolo scorso, nuovi restauri hanno restituito alla cattedrale l'antico assetto gotico medioevale.

4 Chiesa di Monte Vergine

È una chiesa, ad unica navata, ubicata su un terrazzamento nei pressi di un sentiero usato dai pastori e risalente al 1200. Oggi è un rudere, restano soltanto i muri laterali e si possono osservare i resti dell'altare principale e di due altari laterali. Tutti gli stucchi sono caduti ma restano alcune porzioni ancora dipinte.

5 Madonna della Libera e Mura ciclopiche

Ruderi di un'antica chiesa rurale immersa tra gli olivi. A Libera, figlia di Cerere, venne dedicato il tempio, trasformato poi in piccola chiesa ed eretta dai primi cristiani. La chiesa è ubicata tra gli olivi in un'area terrazzata mediante muri a blocchi poligonali di calcare, che superano l'altezza di 1 metro e 80, identificati nella tradizione come mura ciclopiche, risalenti al IV sec. a.C. Le mura fecero poi parte di una villa rustica romana di epoca sillana che alcuni autori riferiscono alla proprietà di Catone il Censore a Venafro.

6 Sede dell'Ente Parco

La sede dell'Ente, sita presso il Palazzo Liberty ospita una mostra dedicata al Paesaggio rurale storico del Parco e alle pratiche agricole tradizionali.

7 Museo Winterline

La Winterline, linea difensiva tedesca, fu affrontata e superata con estremo sacrificio da parte delle truppe alleate durante l'inverno del 1943. L'importante museo storico militare dedicato a questi eventi storici, è sito in Via De Utris, presso l'omonimo Palazzo nel centro storico.

8 La Torricella

Da almeno un millennio la Torricella (437 s.l.m.) si erge su uno sperone di roccia sovrastante Venafro, costituendo un elemento essenziale del paesaggio. Faceva parte di un complesso sistema di avvistamento e di controllo della pianura del Volturno. Nel sito insistono anche murature antiche del I secolo a.C.

9 Giardino degli Olivi Patriarchi d'Italia

Il Giardino degli Olivi Patriarchi d'Italia, raccoglie venti piante, gemelle degli olivi più vetusti d'Italia, una per Regione. Una vera banca del genoma dell'antica olivicultura italiana. Sono presenti in loco, in uno spazio opportunamente segnalato da tabelle didattiche e protetto da una staccionata, gemelli dal punto di vista genetico di olivi millenari italiani molto famosi, tra cui l'Olivo di Sant'Emiliano di Trevi, l'Olivo millenario sardo "Sa Reina" e l'Olivo della Strega di Magliano in Toscana.